

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Pasqua di Cristo
Salvator che regna vittorioso!
Trionfo dell'amore.
Cristo è risorto:
su di lui la morte
non ha più potere;
leviamo in alto i nostri cuori!
Vuoto è il sepolcro!
Camminiamo in una luce nuova,
aurora della gioia.
Grande speranza è data
all'uomo nel chiaror
di quel mattino:
i nostri corpi rivivranno.
Figli del padre,
testimoni del Risuscitato,*

*andate ed annunziate:
da ogni angoscia
e dal peccato
siamo stati liberati;
la vita eterna è cominciata.*

Salmo CF. SAL 92 (93)

Il Signore regna,
si riveste di maestà:
si riveste il Signore,
si cinge di forza.
È stabile il mondo,
non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.
Alzarono i fiumi, Signore,
alzarono i fiumi la loro voce,

alzarono i fiumi
il loro fragore.
Più del fragore
di acque impetuose,
più potente
dei flutti del mare,

potente nell'alto
è il Signore.
La santità si addice
alla tua casa
per la durata dei giorni,
Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato;
chi vede me, vede colui che mi ha mandato» (Gv 12,44-45).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Il tuo Spirito ci illumini, o Padre!**

- Lo Spirito ci renda una sola cosa in te e tra di noi.
- Lo Spirito ci insegni le parole da dire, i gesti da compiere, le scelte da fare.
- Lo Spirito nutra la nostra preghiera e ci faccia custodire il comandamento nuovo, che è vita eterna.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),50; 21 (22),23

Ti loderò, Signore, fra tutti i popoli,
ai miei fratelli annunzierò il tuo nome. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta la preghiera del tuo popolo, e sazia con l'abbondanza dei tuoi doni la sete di coloro che sperano nelle tue promesse. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 12,24-13,5

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁴la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Bàrnaba e Sàulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

^{13,1}C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Sàulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Sàulo per

l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. ⁵Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 66 (67)

Rit. Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁶Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

⁸Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore:
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 12,44-50

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁴Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

⁴⁸Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 324-325

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. GV 15,16.19

Dice il Signore: «Io vi ho scelto dal mondo e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

In comunione

Gli Atti degli apostoli ci narrano oggi un momento decisivo nella vita della prima comunità cristiana, i cui frutti giungono fino a noi e al nostro essere Chiesa, qui e oggi. La comunità di Antio-

chia invia Barnaba e Saulo nel loro primo viaggio missionario. La Parola di Dio continua a crescere e a diffondersi, come narra Luca introducendo l'episodio (cf. At 12,24), e ora, grazie all'opera di questi missionari dell'evangelo, raggiunge nuove terre, viene proclamata ad altre genti. Al cuore di questa iniziativa c'è la comunità di Antiochia, di cui gli Atti ci hanno narrato la nascita nel capitolo precedente (lo avremmo dovuto ascoltare ieri, ma la festa di san Mattia ci ha ricondotti all'indietro, all'inizio del libro). «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8), afferma Gesù nel discorso missionario di Matteo. È ciò che accade ad Antiochia; la comunità è nata dalla predicazione di alcuni missionari, originari di Cipro e di Cirene, i quali, giunti nella capitale della provincia romana di Siria, avevano iniziato a evangelizzare Gesù anche ai greci (cf. At 11,20). Ora, quanti sono venuti alla fede grazie al vangelo loro donato, avvertono la necessità di donarlo ad altri. Questo è il modo con il quale la Parola di Dio cresce, nella dinamica gratuita del dono: si torna a donare ad altri quello che da altri si è ricevuto.

Una seconda considerazione: negli Atti emergono i volti di due comunità, prima Gerusalemme, poi Antiochia. Della prima Luca evidenzia la comunione, al punto da scrivere che i cristiani di Gerusalemme avevano «un cuore solo e un'anima sola» (4,32); della seconda mette in luce l'anelito missionario: è questa comunità che invia Barnaba e Saulo. Comunione e missione: due tratti che devono sempre caratterizzare il volto della Chiesa. Due tratti non

giustapposti l'uno all'altro, perché sono l'uno dentro l'altro. La comunione è autentica quando genera la missione, la missione è feconda quando è vissuta nella comunione. Nell'invio da parte di Antiochia i due tratti si integrano e si unificano. A inviare gli apostoli, infatti, è l'azione dello Spirito, che però si manifesta attraverso l'agire della comunità. Infatti, è l'intera Chiesa a scegliere e inviare, a imporre le mani e a congedare, e lo fa mentre vive il momento culminante della sua vita comunitaria, quando è radunata in preghiera per celebrare il culto del Signore. Possiamo immaginare che stia celebrando l'eucaristia, il sacramento che più di ogni altro fa di noi una sola cosa, e nello stesso tempo ci rende, in Gesù morto e risorto, un solo corpo, donato per la vita del mondo. Qui la comunione si manifesta in tutta la sua verità e bellezza. È comunione tra i discepoli, perché fondata in quella comunione con Dio che si alimenta e vive di preghiera, di digiuno, di culto, di adorazione. Allora, nella radicalità di questa comunione, la comunità vive nello Spirito e lo Spirito parla e agisce attraverso la comunità. Barnaba e Saulo sono allo stesso tempo inviati dalla comunità e dallo Spirito Santo. È un'unica azione, generata da un agire comunitario: dalla comunione in Dio e dalla comunione tra i discepoli. Questo è l'agire della Chiesa!

In essa torna a manifestarsi la stessa dinamica che unisce, nello Spirito, il Padre e il Figlio. Nella pagina giovannea che oggi la liturgia ci propone, Gesù svela la profonda unità che lo fa essere una cosa sola con il Padre. «Chi crede in me, non crede in me ma

in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato» (Gv 12,44-45). E poco più avanti: «Io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire» (12,49). Allo stesso modo, la comunità cristiana non ha altre parole da dire se non quelle che riceve da Gesù, non ha altro agire se non quello che è plasmato dallo Spirito. Tutto è comunione e tutto tende verso la comunione, in Dio, tra noi, con coloro ai quali siamo inviati. La comunità cristiana non è luogo per liberi battitori, ma per chi sa agire «insieme», nell'unità dello Spirito.

Spirito Santo, Spirito di Dio, tu che sei il Paraclito e parola di verità, donaci lingue nuove, plasma in noi gesti santi e giusti, perché possiamo anche oggi annunciare con fedeltà il vangelo e testimoniare con fecondità la vita che nasce dalla pasqua di Gesù. Gratuitamente abbiamo ricevuto, insegnaci a dare con altrettanta gratuità, sulle strade nelle quali ci invii come segno del Regno che viene.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici, luterani

Memoria del nostro santo padre Pacomio il Grande, padre del monachesimo in Egitto (346).

Copti ed etiopici

Atanasio l'Apotolico, ventesimo patriarca di Alessandria (373).

Maroniti e siro-orientali

Nostra Signora delle Sementi.

Voi, care famiglie, siete la grande maggioranza del popolo di Dio. Che aspetto avrebbe la Chiesa senza di voi? Una Chiesa di statue, una Chiesa di persone sole... È per aiutarci a riconoscere la bellezza e l'importanza della famiglia, con le sue luci e le sue ombre, che è stata scritta l'esortazione *Amoris laetitia* sulla gioia dell'amore, e ho voluto che il tema di questo Incontro mondiale delle famiglie fosse «Il vangelo della famiglia, gioia per il mondo». Dio desidera che ogni famiglia sia un faro che irradia la gioia del suo amore nel mondo. Che cosa significa? Significa che noi, dopo aver incontrato l'amore di Dio che salva, proviamo, con o senza parole, a manifestarlo attraverso piccoli gesti di bontà nella routine quotidiana e nei momenti più semplici della giornata.

E questo come si chiama? Questo si chiama *santità*. Mi piace parlare dei santi «della porta accanto», di tutte quelle persone comuni che riflettono la presenza di Dio nella vita e nella storia del mondo (cf. *Gaudete et exsultate*, nn. 6-7). La vocazione all'amore e alla santità non è qualcosa di riservato a pochi privilegiati, no. Anche ora, se abbiamo occhi per vedere, possiamo scorgerla attorno a noi (papa Francesco, *Discorso per il IX Incontro mondiale delle famiglie*, Dublino, 25 agosto 2018).